

→ **In sette articoli** si prepara la desertificazione urbanistica del Paese

→ **Franceschini:** basta cambiare le carte in tavola, si prendano le loro responsabilità

Il piano casa: costruire ignorando le Regioni. Il Pd: basta giochetti

Franceschini attacca: sulla casa un piano di cementificazione, il Pd farà muro. E il premier frena: il testo sarà ridotto all'essenziale. Enti locali espropriati dei loro poteri. Oggi confronto Stato-Regioni con Berlusconi.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Marcia indietro all'ultimo minuto: il piano casa verrebbe «ridotto all'essenziale». Parola di Silvio Berlusconi. Come dire: diventa un mini-piano. Solo oggi si saprà cosa si intende davvero con quell'essenziale. Fino a ieri il piano è stato una vera bomba atomica: in tre cartelle e 7 articoli desertificava le norme urbanistiche, lasciando il Paese nell'anarchia. Tallonato dalle proteste dell'opposizione («è una cementificazione, il Pd farà muro», dichiara Dario Franceschini) e delle Regioni (ieri c'è stata anche una telefonata con Vasco Errani), irritate per il sostanziale esproprio di poteri, il premier ha corretto il tiro (a parole), ridimensionando l'operazione. La «bozza» inviata giovedì scorso alle Regioni per un primo consulto, ieri sera è stata sconfessata. «Non è certamente la stesura finale del decreto - ha detto Berlusconi in Transatlantico - Oggi (ieri, ndr) l'ho amplissimamente corretto, riducendolo all'essenziale. Così lo mostrerò domani alle Regioni». Dunque, i governatori vedranno il testo solo oggi: altro schiaffo istituzionale proprio nel giorno del voto al federalismo.

SCINTILLE

Quanto basta per provocare scintille alla Conferenza Stato-Regioni, che oggi è convocata a Palazzo Chigi alla presenza di Berlusconi. Se la base di partenza del confronto fosse il testo già inviato, gli ostacoli da superare sarebbero insormontabili. Forse per questo quelle ampie modifiche. Quel testo, infatti, passa come un caterpillar sulle autonomie locali. A cominciare dalla parte più esplosiva: il comma 2 del



Foto di Ettore Ferrari/Ansa

“ **Il comma più dubbio del decreto**
«Le norme (...) trovano applicazione su tutto il territorio nazionale sino all'emanazione di leggi regionali...» ”

l'articolo uno. «Le norme del presente decreto - vi si legge - trovano applicazione su tutto il territorio nazionale, sino all'emanazione di leggi regionali in materia di governo del territorio». Insomma, dal prossimo fine settimana ci sarebbe la giungla, in attesa di nuovi vincoli locali. Poi, una raffica di deroghe alle norme esistenti. La parte che consente di ampliare le unità immobiliari con nuovi volumi, «deroga alle disposizioni legislative, agli strumenti urbanistici vigenti o adottati, e ai regolamenti edilizi, nei limiti del presente decreto». Quali limiti si pongono alla deroga? I «paletti» si limitano alle

aree «gravate da vincoli di inedificabilità assoluta, ivi comprese quelle insistenti nelle zone A dei parchi nazionali, regionali e interregionali», agli «immobili abusivi oggetto di ordinanza di demolizione e gli immobili privati situati su aree demaniale». Stop, per tutto il resto c'è una deroga totale. Per i Comuni, infine, il provvedimento è una beffa: dovranno aggiornare l'elenco degli interventi effettuati e poi apportare le variazioni eseguite nello strumento urbanistico generale.

LEGA

Di fronte a questo è partita la raffica

di proteste dal Pd. «Chiediamo alla Lega come può impugnare la bandiera del federalismo fiscale e, contemporaneamente, - ha detto Franceschini nella conferenza stampa convocata ieri pomeriggio - accettare un decreto legge che distrugge e toglie autonomia proprio alle regioni». Quanto alla marcia indietro del premier, annunciata alle agenzie, il leader del Pd ha reagito con forza. «Basta cambiare le carte in tavola - ha detto - Questo è il testo inviato ufficialmente alle Regioni». Quanto all'opposizione, ha già fatto molte aperture su punti specifici: sì a nuovi strumenti per far ripartire l'edilizia, sì a nuove regole più efficienti, sì alla possibilità di demolire.

REGOLE

Ma tutto questo non vuol dire cancellare tutte le regole. Il Pd ha un suo piano casa, che punta a dare una casa a chi non ce l'ha, e parte dal ripristino delle risorse già stanziare dal governo Prodi per l'edilizia popolare, e passa per gli aiuti a chi è in affitto. «Deve essere chiaro - ha aggiunto il responsabile economia del Pd, Pierluigi Bersani - che quando togli le regole, togli non solo tutele per il paesaggio, i centri storici e le coste, ma anche una tutela ai cittadini contro la possibile invasione di campo da parte di un altro cittadino». Quanto alla liberalizzazione totale della destinazione d'uso, Bersani mette in guardia dai vantaggi eccessivi riservati alla rendita. «Altro che pro-economia - dichiara - Berlusconi fa una scelta in favore della rendita, non del lavoro». Per non parlare degli effetti sul paesaggio e sull'urbanistica. «Già con due condoni - avverte Ermete Realacci - sono emerse 80mila case abusive. Con quest'ultimo provvedimento si fa peggio, si espone al rischio anche parte dei parchi. È un vero film dell'orrore». ♦

IL LINK

PER INFORMAZIONI SUL PD
www.youDEM.it